

Rassegne A Roma il lato visionario (e poetico) delle tecnologie digitali

Anche l'artista è un creativo

Le metafore di Marina Abramovic, Vito Acconci, Nam June Paik sono già classiche
Mentre i giovani fanno manipolare le proprie installazioni dai visitatori

di PAOLO CONTI

«**I** veri artisti hanno la sottile capacità visionaria di porre problemi espressivi completamente nuovi e di anticipare soluzioni anche rispetto alla stessa tecnologia. Il nostro appuntamento va in questa direzione. Vuole indicare terreni inediti di interscambio tra linguaggi, tecniche, modalità di produzione. Un viaggio intellettuale che lega insieme l'arte, la ricerca universitaria, la stessa industria». Monique Veaute, presidente della Fondazione RomaEuropa, cita come raffinato precedente l'ormai lontano 1998 quando il regista Robert Wilson a Roma, al Teatro Olimpico e sempre per RomaEuropa, propose col compositore Philip Glass *Monsters of Grace*, opera digitale in 3D «in una stagione in cui quello strumento non era ancora padroneggiato nemmeno dalla grande industria cinematografica».

RomaEuropa, in partnership con Telecom Italia, gioca ancora la carta del futuro in *Digitalife 2012- Human connections*, rassegna dedicata «alle connessioni tra linguaggi artistici contemporanei e nuove tecnologie», come si legge nel programma, che si aprirà a Roma il 15 novembre (per chiudere il 16 dicembre) sia negli spazi dell'ex Gil di Trastevere che al Macro Testaccio. Ventiquattro artisti diversi tra loro per generazione e ricerca ma uniti da uno stesso filo: l'insofferenza verso gli steccati, la passione e addirittura l'istinto per la multidisciplinarietà.

Spiega Fabrizio Grifasi, direttore generale della Fondazione RomaEuropa: «Abbiamo inteso nuove generazioni di artisti che hanno metabolizzato il rapporto con le nuove tecnologie: hanno "masticato" e interiorizzato una serie di strumenti ai quali possono indifferentemente ricorrere senza problemi estetici. Un approccio interessantissimo che può far partire o approdare un po' ovunque».

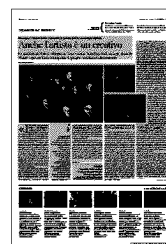


que: il design, l'architettura, la pittura, il progetto urbano e la vivibilità di una città, ovviamente il video, l'apparato so-

noro».

In particolare gli spazi dell'ex Gil di Trastevere (capolavoro di Luigi Moretti, esplicito manifesto del Razionalismo architettonico romano) ospiteranno artisti tra i 25 e i 35 anni che non hanno alcuna paura, spiega ancora Veaute, «dell'interattività col pubblico, cioè della prospettiva di far "manipolare" la propria opera da parte di chi la osserva». Per esempio nel caso della *Garden Projection* di «Apparati effimeri» il visitatore verrà avvolto da una proiezione di alberi e di essenze arboree che modificherà la percezione dello spazio di chi «entrerà» nel video, svelando la struttura interna delle piante. Francesca Montinaro, con *Audience*, studierà il rapporto tra l'emittente e l'ascoltatore. Come si legge nella presentazione, «si invita l'osservatore ad avere un ruolo attivo nei confronti dell'opera, non si rappresenta nulla ma si offre un'esperienza reale di *digital life*». Accanto a loro esporranno anche Filippo Berta, William Forsythe, Noidealab, Overlab, Daniele Puppi e Quiet Ensemble.

Altra pagina al Macro Testaccio, tutta incentrata sulle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Primo capitolo incentrato sul tema del corpo umano. Marina Abramovic nel video *Insomnia* userà, appunto, il suo corpo (così annuncia la didascalia) «per indagare i limiti e le potenzialità della resistenza sia fisica che psicologica». In *The Onion* l'ingestione di una cipolla diventa metafora di un dolore intollerabile. Di sperimentato impatto spettacolare *Brueghel Suite*, del regista polacco Lech Majewski, già presentato al Louvre e alla Biennale di Venezia 2011, fantastica indagine all'interno del quadro bruegheliano *La salita al Calvario* del 1564. Proprio le nuove tecnologie permettono di «raccontare» personaggi, fenomeni atmosferici, pezzi di vita quotidiana e sacra raccontati nell'opera. Ci sarà, per esempio, Jan Fabre con *Quando l'uomo principale è una donna* e con *Lancelot*. Ma esporranno anche Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Masbeda, Eddie



Peake, Cristina Rizzo, Piero Tauro, Paul Thoret, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski.

Il vasto intreccio, assicura però Monique Veaute, non implica «la rinuncia allo specifico del singolo mezzo espressivo. Nessuno, insomma, vuole negare che la pittura debba continuare ad avere il suo spazio, così come la danza o il video. Ma, come avvenne nel mondo barocco, diversi mezzi possono concorre-

re verso l'unico obiettivo di un'opera completamente nuova, spalancata su orizzonti inediti». Aggiunge Grifasi: «Ormai diventa sempre più labile il confine tra l'indagine dell'artista e il lavoro del creativo. Per molti giovani autori la linea è quasi superata, così come per quella parte del pubblico sempre più allenata a forme non tradizionali di espressività. Contiamo soprattutto sui

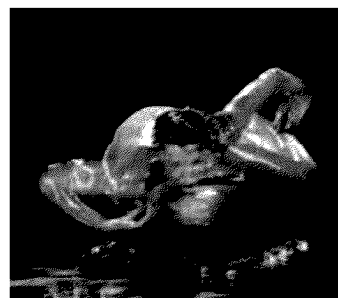
visitatori più giovani, sulla loro capacità di stupirsi ed emozionarsi di fronte all'apparizione del "meraviglioso contemporaneo" prodotto dal dialogo tra differenti strumenti».

In un simile quadro la partnership con Telecom Italia ha un ruolo da protagonista. Monique Veaute: «Da soli non saremmo in grado di superare certe frontiere anche tecnologiche. Il rapporto con Telecom Italia, in particolare con Franco Bernabè, che a sua volta è un autentico visionario, rappresenta un magnifico interscambio. Noi non rinunci-amo al nostro Dna, lui si ritrova in un ambito congeniale alla sua azienda. E, perché no, può trovare magari nell'arte risposte che la sola tecnica può non assicurargli...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralleli

Nessuno vuole negare il valore di ogni singola forma espressiva, ma come nell'età barocca si cercano orizzonti comuni



i

L'appuntamento
«Digitalife» (ideata e creata da Fondazione Romaeuropa con Telecom Italia, Regione Lazio, Macro) sarà aperta a Roma dal 15 novembre al 16 dicembre (Info Tel 06 45 55 30 50, www.romaeuropa.net). Tre gli spazi coinvolti nella mostra:

il Museo Macro, l'ex Gil di Trastevere, l'Opificio Telecom Italia

Le installazioni

Sopra: Overlab-Project, «La perversione del dittatore #2.0» (2011). A destra, dall'alto: Jan Fabre, «Quando l'uomo principale era una donna» (2004); Apparati Effimeri, «Naturalis Historia» (2012)

